

SOMMARIO

Parola di Dio,
parola umana

Editoriale

*C. Bolpin, G. Corradini,
G. Manziega, L. Scrivanti* pag. 1

PARTE PRIMA: Parola di Dio, parola umana

Parola di Dio nelle parole umane

"Cercate Dio dove si fa trovare" (Is 55,6)	<i>G. Anderlini</i>	pag. 4
Glossario	<i>G. Anderlini</i>	pag. 9
Interpretare il Corano	<i>L. Mulayka Enriello</i>	pag. 11
Ispirazione e metodo storico critico	<i>J. L. Ska</i>	pag. 16
Il noncredente e la Bibbia	<i>M. Cacciari</i>	pag. 21
Breve scheda per leggere le Scritture	<i>A. Favero</i>	pag. 27

Dove la Parola?

Giudizio di Dio o giudizio dei maschi?	<i>P. Cavallari</i>	pag. 32
I poveri e la Parola	<i>B. Salvarani</i>	pag. 38
Dallo stupore emerge il divino	<i>A. Potente</i>	pag. 43
Quando la parola si fa <i>Kerigma</i>	<i>A. Bodrato</i>	pag. 47

Fare/ascoltare la Parola

L'ascolto nell'esperienza ebraica	<i>E. L. Bartolini De Angeli</i>	pag. 52
La Scrittura e le tradizioni nella liturgia	<i>A. Grillo</i>	pag. 58
L'ascolto della parola nella Comunità	<i>R. Virgili</i>	pag. 63

PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Dioniso e l'ebbrezza della modernità	<i>G. Botteri</i>	pag. 69
Francesca Cavazzana R.: un impegno civile	<i>C. Puppini</i>	pag. 72
Un futuro del protestantesimo?	<i>F. Ferrario</i>	pag. 76

Editoriale

Nei dibattiti, sia redazionali che pubblici, un tema frequente viene posto: come si può credere oggi alla Bibbia come Parola di Dio? Troppe sono le incongruenze, ma soprattutto troppo forte è il contrasto di molti libri della Scrittura con la cultura moderna. Appare difficile conciliare razionalità scientifica e cultura moderna, erede dell'illuminismo, con le immagini di Dio, sia quelle tradizionali (un dio onnipotente e giudice supremo), sia quelle scaturite dalla teologia più recente (un dio contraddistinto dalla gratuità ed estraneo alla logica dei meriti). Inoltre non si tratta solo di questo, ma dell'impossibilità di conciliare le conquiste consolidate della modernità con l'immagine stessa di Dio, un dio che salverebbe attraverso il sacrificio di espiazione del peccato, a cui deve particolarmente sottomettersi la donna per la sua colpa originale. Un contrasto quindi insanabile con la visione della libertà di coscienza, della centralità della soggettività, del ruolo della donna, del progresso storico.

Che significato ha quindi dire oggi che la Bibbia è Parola di Dio? Una prima considerazione da fare è che questo nodo è stato affrontato, in relazione alla cultura del proprio tempo, in modi differenti e divergenti, sia nella tradizione ebraica, sia, fin dalle sue origini, dalla comunità cristiana.

Dobbiamo dirci che, se la Bibbia è poco letta, ancor meno conosciuti sono i commenti, gli studi critici ed esegetici. Ci limitiamo spesso a poche letture edificanti, spirituali, etiche. Ancor minore è la conoscenza, da parte dei cristiani, del patrimonio della lettura ebraica della Bibbia, che oggi è sempre più considerata necessaria per la comprensione del testo e della stessa figura di Gesù Cristo. Ci sembra siano diffusi due modi da evitare, tra loro speculari. Il primo, un fondamentalismo che sacralizza parola per parola, creduta alla lettera Parola ispirata da Dio al redattore sacro. La seconda posizione rifiuta questo codice, in nome di quello "moderno", che viene quindi preso come criterio di verità.

C'è oggi la tendenza, nel mondo cristiano, per superare questa alternativa, di adattare la Bibbia al linguaggio attuale, "laico", come fosse un grande codice di comuni valori etici universali dell'umanità, nella sua ricerca di senso. È solo questo? Come sempre nelle monografie non indichiamo risposte e certezze, ma piste di lavoro da condividere. Semmai cerchiamo di smantellare certezze e luoghi comuni, mettendo in discussione e problematicizzando lezioni che sembrano consolidate. Abbiamo perciò cercato di individuare le aree di problemi ritenuti centrali, anche allargando lo sguardo alla Bibbia ebraica e al Corano, solo per avviare un percorso.

Il nodo centrale che abbiamo posto è il rapporto tra le domande che

l'umano si fa e le parole che cerca per esprimere il suo rapporto con ciò che va oltre, perché più si approfondisce e più si entra in una dimensione che supera l'umano stesso, e pone l'esigenza di un ascolto di parole altre oltre le proprie. In che rapporto sono queste due dimensioni (per semplificare) orizzontale (tutta umana) e quella verticale? Quindi: tra Parola di Dio e parola umana?

Questi interrogativi sono interni alla Bibbia stessa, che è infatti costituita dai racconti di un popolo di nomadi, migranti, che, in diverse situazioni, testimonia la ricerca del proprio ruolo e significato nella storia, in rapporto con la domanda di Dio e l'ascolto della sua Parola, anche nel suo silenzio; ma anche testimonia la lotta con Lui, in tutta la complessità, gli equivoci, i tradimenti, i travisamenti. Anzi, questo rapporto è raccontato come un conflitto continuo per liberare il popolo e Dio stesso da immagini idolatriche, da ogni forma di potere e di possesso escludente. Con una significativa immagine, si può dire che la Bibbia è una foresta misteriosa, in cui continuamente si inciampa e si cade tra oscurità, inganni, perdita della strada.

Gli interventi presenti nel numero affrontano, da diversi punti vista e da prospettive storiche, le modalità di lettura e di interpretazione, di ascolto personale e comunitario, il rapporto tra tradizione e traduzione, in particolare nella liturgia: un continuo processo di interpretazione, correzione, attualizzazione, che impegna ogni generazione e ogni comunità.

Un paradosso ci sembra di dover sottolineare: la comunità "fa", discerne e interpreta, attualizza la parola come Parola di Dio, la ascolta come tale, la cerca "dove Dio si fa trovare" (Is 55,6). Se manca questa testimonianza, i testi biblici sono pagine come altre di una letteratura che tocca vette sublimi, che possono rivelarci contenuti della più profonda umanità. Anche il filosofo e il non credente in questa Parola non possono ignorare l'autorità di fede presente nei testi, e avvertono un'*auctoritas* da parte del credente. Perciò si fa interrogare da quella Parola nella sua radicale diversità da altre, in quanto testo letto e vissuto come Parola di Dio.

La questione grave, che ci deve inquietare, è se oggi le comunità cristiane danno questa testimonianza di fede nella Parola di Dio, se credono in questa Parola e la compiono. Alcuni articoli pongono la coscienza di sé, della propria irriducibile soggettività in relazione ai "luoghi", in cui cercare questa Parola. I poveri sono il più autentico luogo teologico della presenza di Dio nella storia, il principale criterio ermeneutico con cui leggere la Parola: i poveri nella dimensione teologica e non sociologica, in quanto eletti da Dio. Nella Bibbia le figure femminili sono un altro soggetto, senza potere, senza riconoscimento e voce nella società, che manifesta la voce di Dio e dialoga con Lui. Anche oggi la loro soggettività costituisce un prioritario criterio ermeneutico con cui leggere la Parola.